

A FUMETTI LA BIOGRAFIA SUONA MEGLIO

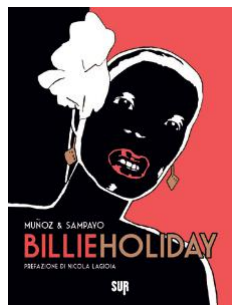
di **Massimiliano Panarari**

Con le vite di Billie Holiday e Carlos Gardel, tornano **due graphic novel** della coppia argentina José Muñoz e Carlos Sampayo. Che in bianco e nero colgono le sfumature della Storia

Che il fumetto sia un genere artistico lo si sa per filo e per (di)segno da tempo. Come pure che il graphic novel sia capace di battere strade di grande originalità. E a sintetizzare alla perfezione questi tratti del romanzo grafico sono ultimamente le biografie a fumetti, autentici ipertesti nei quali la fantasia e la capacità creativa possono sbizzarrirsi inventando storie che fioriscono intorno alla storia di chi viene raccontato. O alla Storia con la S maiuscola, come nel caso dei due albi biografici che ora la casa editrice Sur rimanda in libreria con una nuova veste e nuove prefazioni (Nicola Lagioia e Riccardo Falcinelli) per restituirci le esistenze di una donna e di un uomo che hanno fatto la musica (specialmente il canto) del Secolo breve, tra Nord e Sud America. Ambedue firmati dalla coppia argentina formata dall'illustratore e fumettista José Muñoz e dallo scrittore e giornalista Carlos Sampayo, un magnifico sodalizio iniziato alla metà degli anni

Settanta con la creazione delle vicende del detective privato Alack Sinner, che sono anche un *j'accuse* spietato e senza sconti alla politica degli Stati Uniti.

Billie Holiday e *Carlos Gardel* illustrano due vite non precisamente parallele, ma esemplari – complesse e dannate – di chi ha fatto musica in alcune delle stagioni più epiche del XX secolo, quella del jazz (e del blues) e quella del tango. E rappresentano altrettante occasioni per mostrare le potenzialità creatrici di questo genere di biopic, grazie alla premiata ditta Muñoz & Sampayo, due storyteller che inventano pretesti che funzionano come frammenti



+

A SINISTRA, *BILLIE HOLIDAY* (SUR, PP. 70, EURO 14, TRADUZIONE DI FIORELLA DI CARLANTONIO E PREFAZIONE DI NICOLA LAGIOIA). SOTTO E IN ALTO A DESTRA, DUE TAVOLE DAL LIBRO



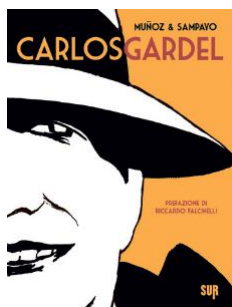
di storia per riportare alla luce i fatti dei loro personaggi. E che partono da voci, dicerie, *rumors*, sentito dire, notizie frammentarie (tutti segni e segnali molto post-moderni) per ricostruire vite interamente consacrate all'arte pur non essendo state esse stesse delle opere d'arte, ma, al contrario, parabole di grande fatica e difficoltà esistenziale. Come nel caso di Billie Holiday (1915-1959), nata Eleanora Fagan, e figlia di due genitori minorenni (un suonatore di banjo e una ballerina di fila) non sposati che l'abbandonarono. Così, a proposito di incastri di storie e di trame a "scatole cinesi", Sur rimanda in libreria dopo decenni il romanzo grafico su Lady Day (altro nome di Billie) che si presenta come un'inchiesta da parte di un giornalista che deve scriverne la biografia. Mentre quello su Gardel

(pseudonimo di Charles-Romuald Gardès, 1890-1935) prende le mosse da un ipotetico talk televisivo (*Amichevoli spartorie*) dove, dopo l'elezione di questa leggenda del tango ad «argentino ideale», si sviluppa un'accesa polemica tra due esperti (un sociologo specialista di "identità nazionale" e la «massima autorità mondiale» sulla sua vita). Giochi di finzioni (e specchi narratologici) dalle sembianze di un labirinto postmoderno, una modalità di fare fumetti in cui il duo Muñoz & Sampayo eccelle. E che dà loro la possibilità di essere anche ironici – e, talvolta, sarcastici – mentre si dedicano a celebrare delle vite certamente straordinarie, ma assai poco segnate dal sorriso. E, di nuovo, la traiettoria più tristemente esemplare al riguardo fu quella di Billie, una splendida stella bruciata dalla malasorte, che subì uno stupro a 10



anni, si prostituì a 12 e anche quando arrivò il successo finì per venire risucchiata nel gorgo dell'alcol, della droga e di problemi finanziari senza fine. Una donna rovinata dagli uomini, tranne l'amato sassofonista Lester Young con cui realizzò vari dischi ed ebbe un rapporto fortissimo, ancora oggi non si sa se unicamente platonico o con qualcosa di più, visto che per un periodo condivisero anche lo stesso tetto.

Queste biografie disegnate e sceneggiate da Muñoz & Sampayo sono "indagini" intorno a due figure mitizzate da morte ma sfuggenti anche in vita. Duerompicapi, in un certo senso; e le atmosfere oniriche e mai definite suggerite dal bianco e nero fanno venire in mente una *quest* medievale, nella quale viene richiamato anche un significato esistenziale per il lettore, alla ricerca di qualcosa che non si svela. Come Gardel, di cui non si sa se era nato in Francia o in Uruguay (probabilmente a causa del certificato di nascita da lui falsificato per non venire spedito in guerra): il che per un simbolo di identità nazionale è un bel



+
A SINISTRA, CARLOS GARDEL (SUR, PP. 150, EURO 18, TRADUZIONE DI FIORELLA DI CARLANTONIO E PREFAZIONE DI RICCARDO FALCINELLI). SOTTO, UNA TAVOLA



paradosso. Come anche la sua vera sessualità: l'aedo vocale del ballo di seduzione maschio (e macho) per antonomasia fu – forse – omosessuale, oppure morì vergine in omaggio all'unica donna, lei sì davvero importante, della sua vita. Ossia la mamma. Lui, il cantante del popolo (in un clima storico-politico e in un Paese che del populismo sono stati tra i massimi artefici) fu nazionalista o piuttosto rivoluzionario (o, politicamente, solo un opportunista e abile navigatore)? E morì in quello che fu effettivamente un incidente aereo o per colpa di qualche complotto?

La ricerca di Muñoz & Sampayo ha, infatti, anche sempre un che di politico, con una predilezione per lo stare "dalla parte del torto" (e dei più deboli). Come nella descrizione della turbolenta Argentina repubblicana tra i governi dei conservatori e quelli dei radicali. E come nell'America mostruosamente razzista e violenta, sotto la superficie linda e spensierata, in cui visse Lady Day, la voce di *Strange Fruit*, colei che cantava per non morire. ■